

TORCELLO

- Nella parte nord-orientale della laguna di Venezia, si trova l'Isola di Torcello, oggi isola di orti abitata solo da una decina di persone, ma 1500 anni fa fu la culla dell'intera civiltà veneziana: nell'anno 638 il vescovo di Altino, all'epoca la principale città romana della zona, sotto la pressione dell'invasione longobarda si trasferì a Torcello con buona parte della popolazione altinate dando così vita al primo grande insediamento lagunare.



- Il visitatore procede lungo il rio maggiore, che dal versante meridionale dell'isola si addentra fino al Ponte del Diavolo, dalla originale forma priva di parapetti, poi alla piazza centrale dove si trova il cosiddetto trono di Attila, un enorme seggio in pietra più probabilmente riservato ai magistrati incaricati di amministrare la giustizia.



Palazzetto del Consiglio e Archivio

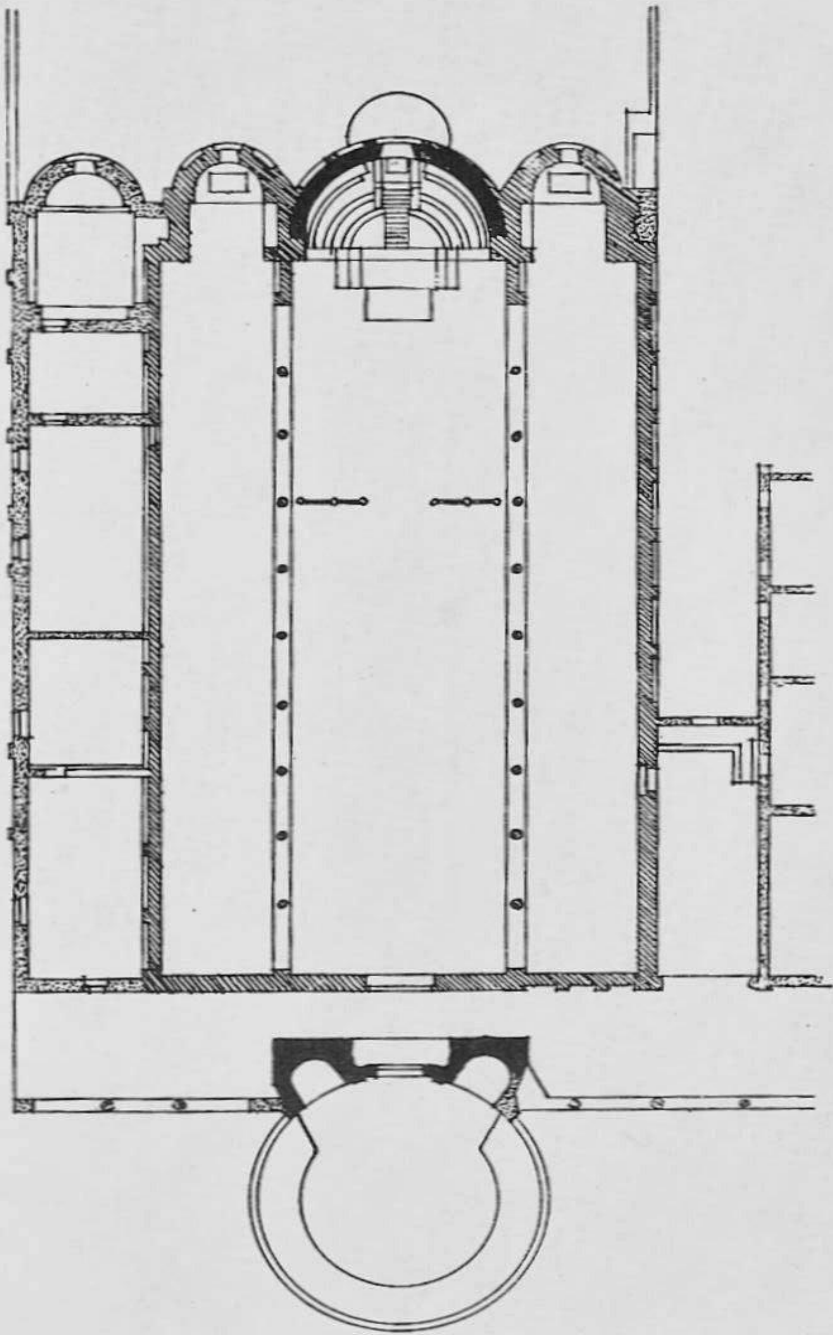
- Caratterizzato da elementi architettonici goticeggianti della metà del '300, era sede del Consiglio, l'assemblea dei maggiori torcellani.
- Ora è sede del Museo medievale e moderno.
- L'Archivio, con loggia terrena e trifora veneto-bizantina al piano superiore, risale al secolo XIII ed ora ospita le collezioni archeologiche.

TORCELLO

Basilica di Santa Maria Assunta

- La costruzione più antica presente nella laguna
- fondata nel 639
- ampliata nell'826
- riedificata nel 1008
- splendido esempio di stile veneto-bizantino.





- Costruita in forme paleocristiane nel VII secolo, venne ricostruita all'inizio dell'XI secolo dal doge Pietro II Orseolo che fece aggiungere le absidi laterali, innalzando la navata centrale che assunse l'attuale decorazione ad archi ciechi su lesene, modificando l'interno con la costruzione di una cripta e l'innalzamento del coro, delimitato da un'iconostasi.
- Alla facciata è addossato un portico su colonne. Al centro si trova una struttura che consentiva l'accesso al battistero circolare di cui resta il perimetro inferiore. Il portale principale presenta un architrave in marmo decorato a pampini e dei piedritti scolpiti con fioroni e tralci del IX secolo.
- Il complesso basilicale presenta il tipico schema paleocristiano: il nucleo centrale è costituito dalla basilica, preceduta da un nartece, sul quale si innestava un tempo il battistero, del quale rimangono oggi solo le tracce, mentre sul fianco si erge tutt'oggi il martyrion, dedicato a Santa Fosca.
- La facciata è scandita da lesene, collegate in alto da archetti a tutto sesto: il nartece, dell'XI secolo, è stato ampliato e modificato nel XIII secolo.



Il battistero

- Dedicato a San Giovanni, risale alla prima fabbrica (VII sec.) e presenta una pianta circolare all'esterno che racchiude all'interno un colonnato ottagonale.
- Accanto alla porta principale sul lato est, due nicchioni che probabilmente accoglievano due altari.
- Al centro si nota la fonte battesimale. Precede la basilica con evidente funzione liturgica d'introduzione. L'anteposizione del battistero al portico o nartece (il luogo dove avveniva la catechesi) ricorre anche nella basilica di Aquileia (IV sec.), secondo lo schema simbolico paleocristiano che prevedeva il battesimo prima della partecipazione alla sinassi eucaristica.



Campanile

- opera del XII sec.
- altezza 55 m
- canna ripartita da lesene, in laterizio, aperta solo al livello della cella campanaria
- cella campanaria a quadrifore ripartita da tre colonnine con arco a piedritto
- si eleva da una base in pietra allineato alla navatella sinistra e spostato rispetto alle absidi
- Le facce sono divise in due da una lesena unita ai contrafforti laterali da due coppie di archi ciechi.
- La scala di accesso alla sommità si sviluppa lungo il perimetro lasciando al centro una cavità libera.
- Ultimo restauro 1998

La facciata occidentale

- E' ripartita in sei nicchie da sette lesene e tagliata poco sopra il raccordo delle navate laterali (forse dove terminava il prospetto del IX sec).
- Le due finestre ad occhio e le due centinate che si vedono furono accecate per realizzare il mosaico della controfacciata come anche quelle centinate delle navate laterali.
- In alto, in marmo, lo stemma del vescovo Pietro Nani a ricordo dei restauri del 1423.





Il lato meridionale

- Solo sul fianco della navata sud sono aperte sei finestre, le quattro centrali delle quali presentano imposte in pietra d'Istria ruotanti su cardini pure di pietra.
- La muratura è scandita da paraste.





L'abside principale

- presenta un'absidiola in corrispondenza della cripta e al centro una finestra protetta da listello paracqua.
- Le absidi laterali sono ripartite da lesene che terminano con una mensolina decorata a crocetta. L'abside centrale sembra risalire alla chiesa del VII sec., successivamente sopraelevata, mentre le due laterali sembrano risalire al IX sec. (3) – per la differenza delle decorazioni – rimaneggiati durante la ristrutturazione orseoliana.
- Nel IX sec. il vescovo Adeodato II (864-867) fece allungare l'abside e stendere il pavimento musivo a tessere bianche e nere e motivi floreali.



- La quarta abside, posta in corrispondenza della sacrestia e ripartita da lesene, è di epoca ancora successiva.
- Al di sopra dell'abside centrale s'innalza un sistema articolato da quattro paraste a simulare una galleria cieca.





L'interno

- Si accede per la porta laterale destra.
- L'interno è diviso in tre navate da 18 colonne di marmo greco, con capitelli in stile corinzio del sec. XI.
- Archi collegati all'impоста da catene lignee
- Pavimento a tassellato marmoreo del sec. XI
- La controfacciata è interamente occupata da un mosaico in stile veneto-bizantino, raffigurante il Giudizio universale



- Il **presbiterio** è separato dalle navate dall'iconostasi, formata nella parte alta da sottili colonne marmoree con capitelli bizantini e una serie di tavole lignee con immagini sacre; in basso, da bassorilievi di pavoni e leoni.
- Davanti al presbiterio lastra tombale di Paolo d'Altino, primo vescovo di Torcello
- Al centro dell'abside l'altare maggiore, ricostruito nel 1923 con le parti originarie: racchiude le spoglie di Sant'Eliodoro, primo vescovo di Altino.
- Addossata alla parete dell'abside, si trova la cattedra vescovile marmorea, sopraelevata su un podio.
- A sinistra dell'altare un'iscrizione su pietra, risalente alla fondazione della chiesa, costituisce il primo documento di storia veneziana.



Mosaici Abside

- Al centro del catino si staglia, in posizione eretta ed avvolta dal *maphorion* blu, la *Vergine Hodeghitria*.
- Sul registro inferiore dell'abside sono invece raffigurati gli Apostoli.
- L'Hodeghitria è opera di maestranze bizantine del XII sec. mentre gli apostoli andrebbero attribuiti a maestranze locali comunque avvezze ai modelli bizantini.
- Il mosaico raffigurante gli Apostoli si sovrappone peraltro ad una decorazione a fresco, eseguita nell'XI secolo e di cui restano frammenti nella parte inferiore del cilindro absidale, ad analogo soggetto.

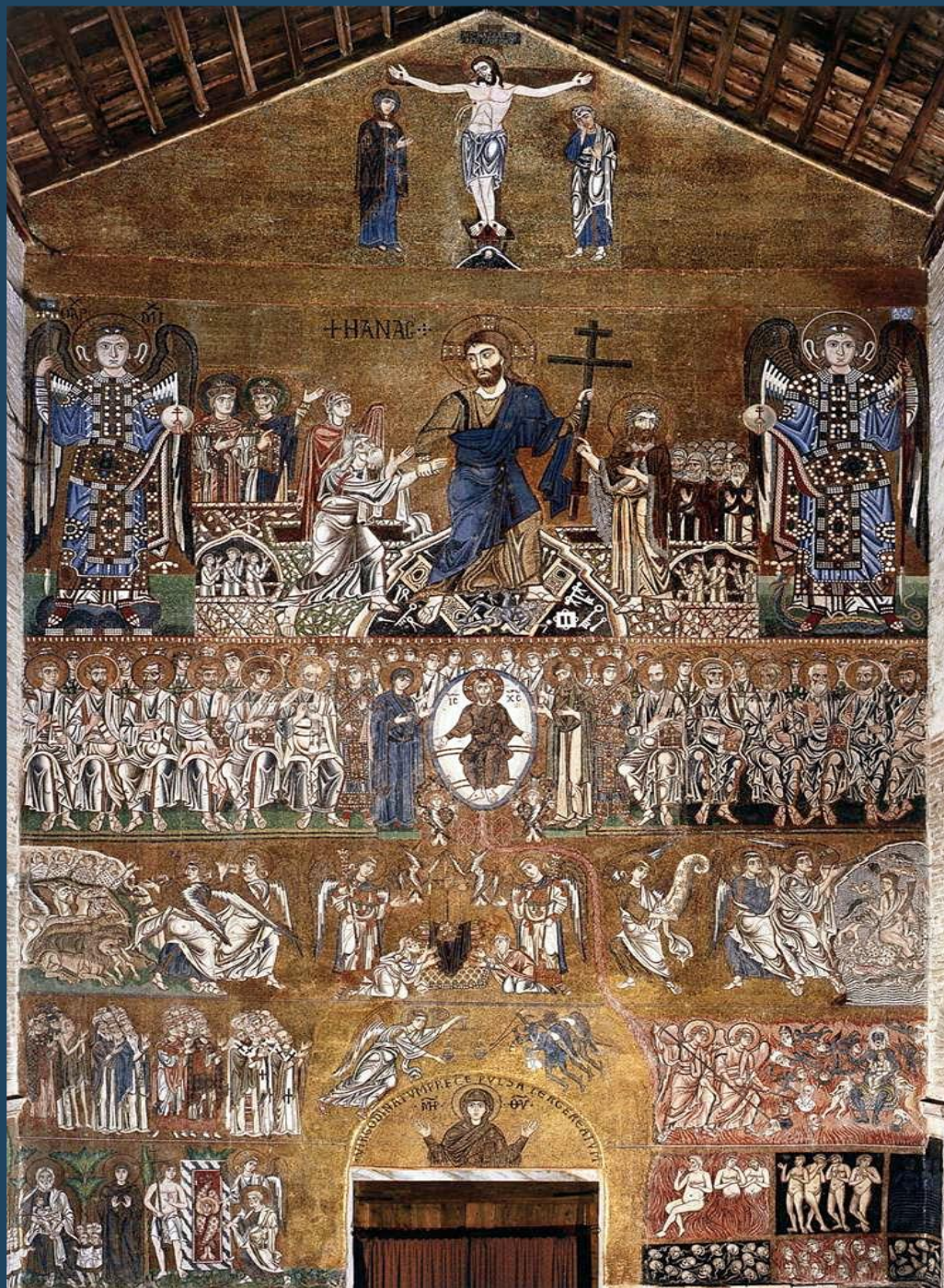


Diakonikon

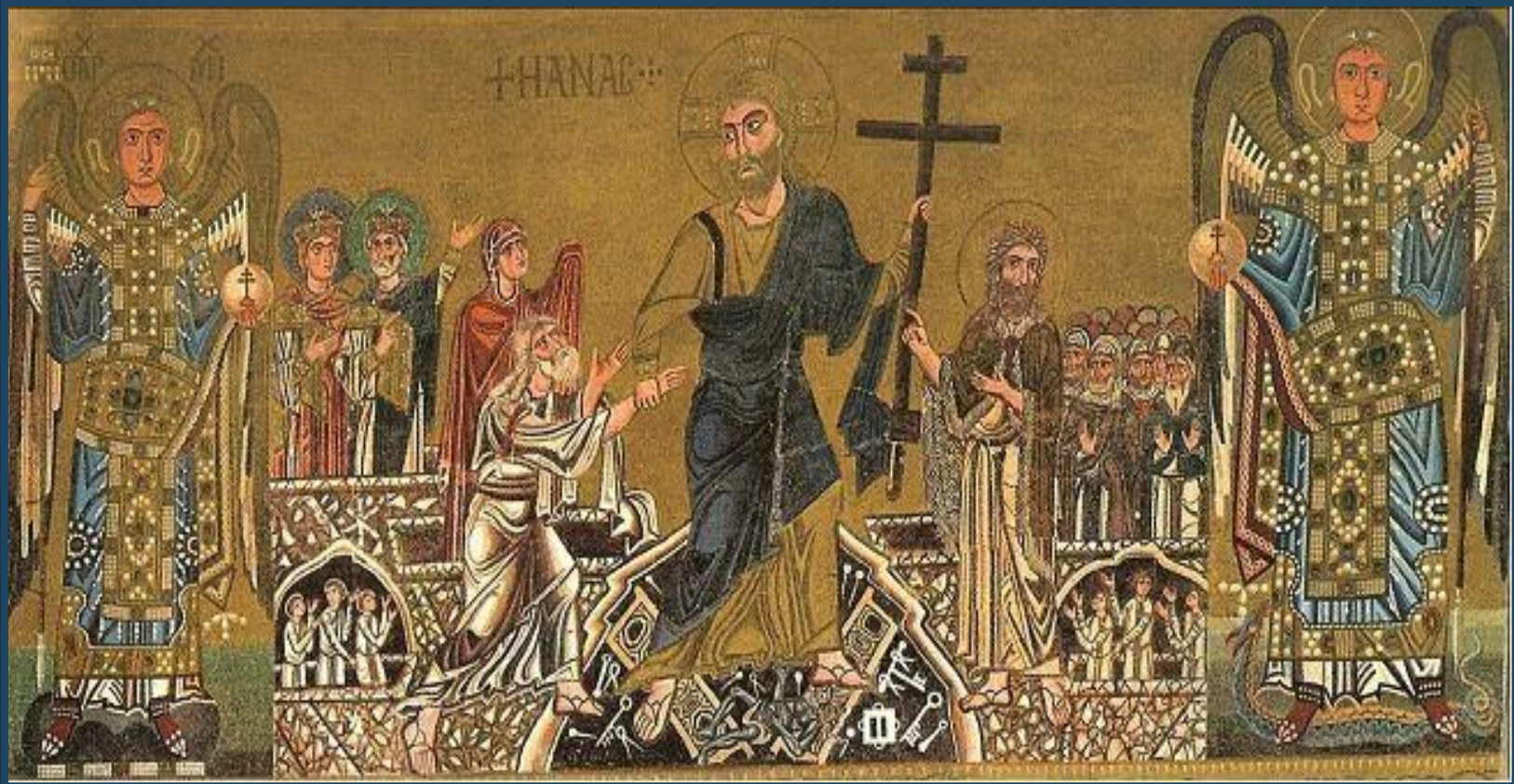
- Nel catino del diakonikon è raffigurato il Cristo Pantocrator, in trono tra gli arcangeli Michele e Gabriele, che sovrasta le figure di quattro Dottori della Chiesa (Ambrogio, Agostino, Martino di Tours e Gregorio Taumaturgo).
- Il Cristo è quasi sicuramente opera di mosaicisti costantinopolitani o comunque bizantini operanti nell'alto Adriatico, mentre a maestranze locali vanno attribuiti i quattro Dottori.
- Tutti i mosaici del diakonikon vanno assegnati alla fine dell'XI secolo.



- A questo periodo appartiene anche la volta a crociera, decorata con un motivo di ascendenza ravennate: l'*Agnus Dei* entro un clipeo, da cui partono quattro festoni fitomorfi lungo le diagonali, sostenuto negli spazi di risulta da quattro angeli, di cui due tronchi al busto nei lati più lunghi (la sezione della volta è rettangolare), entro quattro vele, due a fondo oro e due a fondo verde invase da elegantissimi tralci d'acanto abitati da animali.



- Nel grande mosaico, realizzato sulla **controfacciata** tra l'XI ed il XII sec., sono raffigurate *L'Apoteosi del Cristo ed il Giudizio Universale*. Il racconto, articolato in sei sequenze, si legge dall'alto verso il basso, dalla *Crocifissione* posta alla sommità (in cui il Cristo crocefisso è affiancato dalla Vergine e da san Giovanni) alla *Separazione degli eletti dai dannati*.
 - Le schiere delle anime sono sovrastate in alto dalla figura di Gesù, tra Maria e Giovanni.
 - La controfacciata presenta uno dei più imponenti mosaici dell'area veneta. La parete è divisa in sei registri, corrispondenti a soggetti diversi, di cui gli ultimi quattro riguardanti il Giudizio universale.
1. In alto, nel timpano, la Crocifissione
 2. Anastasis, la discesa nel Limbo
 3. Deesis e Giudizio finale, con il Cristo giudice dentro la mandorla di luce.
 4. Etimasia o Adorazione del trono vuoto
 5. Psicostasis, in cui un angelo con bilancia è alle prese con due demoni per il giudizio (pesa) di un'anima.
 6. Paradiso e Inferno con le sette bolge



L'Anastasis

- Cristo impugna la croce a doppia traversa e schiaccia il diavolo rannicchiato ai suoi piedi tra i frammenti dei chiavistelli e le ante divelte delle porte dell'Ade, con la destra solleva Adamo mentre Eva è implorante alle sue spalle coprendo con il velo la mano che ha colto il frutto proibito. A destra il Battista indica il Risorto, dietro di lui i 16 profeti. A sinistra i due re Davide e Salomone. A destra e sinistra a gruppi di tre nelle grotte schiere di giovani che plaudono al Salvatore. Alle estremità della composizione sono poste le imponenti figure degli Arcangeli Michele e Gabriele, in una mano reggono il globo crucisignato e nell'altra il labaro che la Guardia imperiale teneva alzato solo in presenza dell'Imperatore.
- Il volto di **Cristo vittorioso** sul male e sulla morte, che calpesta il diavolo e le porte spezzate degli inferi, è di una bellezza struggente. Il suo sguardo non è rivolto verso le altre scene, ma guarda verso l'Eterno



La corte celeste

- Al centro Cristo in una mandorla mostra le piaghe della Passione, a destra e sinistra la Vergine e il Battista e due angeli riccamente vestiti.
- Due serafini con le ali tempestate di occhi, perché essi sono i più vicini alla sapienza di Dio, sostengono la mandorla, che indica la natura divina nascosta in un guscio corporeo, da cui sgorga il fiume di fuoco (*un fiume di fuoco colava e sgorgava davanti al trono*, Deuteronomio, VII,10) che va ad alimentare le fiamme dell'Inferno.
- Ai lati del Cristo giudice gli apostoli a 6 per parte, a sn., guidati da S. Pietro con in mano le chiavi, a ds., da S. Paolo che regge il libro delle Lettere.



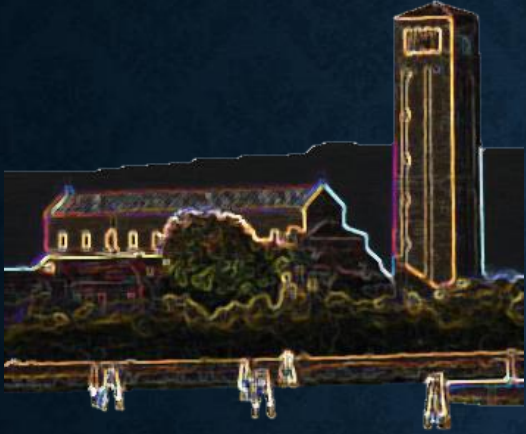
Etoimasia

- Sul trono il manto del giudice e il libro della vita, dietro la croce a doppia traversa e gli altri strumenti della Passione custoditi da due serafini. Ai piedi del trono Adamo ed Eva s'inginocchiano in rappresentanza di tutta l'umanità. Ai lati gli Arcangeli Michele e Gabriele.
- A destra dell'Etoimasia un angelo arrotola la volta celeste (e *il Cielo si ritirò come un volume che si arrotola*, Apocalisse, VI, 14). Alle estremità della composizione due coppie di angeli suonano le trombe del giudizio e risvegliano i morti dal mare e dalla terra (vedi sopra l'immagine completa del mosaico). Sulla destra, dove il mare restituisce i suoi morti, è raffigurata Anfitrite, la sposa di Poseidone e regina del mare.
- Il registro sottostante presenta al centro la *Psicostasia*, sulla sinistra le schiere dei beati e sulla destra quelle dei dannati.



Psicostasia

- S. Michele pesa le anime con i demoni che cercano di far pendere la bilancia dalla loro parte rovesciandovi i peccati che traggono dai loro sacchi e otri. la **scena della pesa delle anime**: mentre un angelo pone sulla bilancia il bene e il male commessi dalla persona giudicata, i diavoli con lunghe pertiche cercano di far pendere il piatto dalla loro parte
- Nella lunetta la Vergine in posizione di orante con l'invocazione:
- Virgo di(vinum) natum prece pulsa, terge reatum
- (*O Vergine prega il divino nato, purifica il peccato*)
- Una lunetta sopra la porta principale della chiesa, allo stesso livello delle scene del Paradiso e dell'Inferno, accoglie la protome di una Madonna orante. **Vergine**: è ancora una volta Maria che intercede per l'umanità nell'ora del Giudizio, e che accompagna tutti noi con la sua preghiera nel momento in cui, usciti dalla Basilica, entriamo nel mondo della fragilità e della tentazione. Agli stessi mosaicisti dell'Hodeghitria va anche attribuita l'*Annunciazione* raffigurata sull'arco trionfale.



I beati

- Disposti in quattro gruppi a schema triangolare:
- 1 gruppo: ecclesiastici, tra cui si riconoscono con il loro a crocette, *S. Gregorio di Nazianzo* e *S. Basilio* (barba e capelli scuri)
- 2 gruppo: martiri, *S. Teodoro stratelatos*, con il manto riccamente decorato.
- 3 gruppo: monaci, *S. Eutimio* (barba bifida), *S. Antonio* e forse *S. Saba*.
- 4 gruppo: *S. Maria Egiziaca* (braccia e gambe stecchite), una monaca, *S. Caterina di Alessandria*, con una ruota come fibbia del manto, vestita come la Giovannina del corteo di Teodora in *S. Vitale*.



Il Paradiso

- Da ds.a sn.: S. Pietro, S. Michele; un cherubino a guardia della porta, il buon ladrone con la croce, la Vergine in posizione di orante, Abramo che tiene in grembo il Salvatore e le schiere degli eletti in numero di 12 secondo il testo dell'Apocalisse (dodicimila per ognuna delle 12 tribù d'Israele).
- La figura in braccio ad Abramo è usualmente identificata con quella del Salvatore. La mancanza di aureola la rende però incompatibile con l'iconografia del Cristo. Convincente quindi l'identificazione con la figura del mendicante Lazzaro che compare nella *Parabola del ricco e di Lazzaro* nel Vangelo di S. Luca.



L'Inferno in sette bolge

- Nel riquadro grande i superbi.
- Nel registro più basso, a lato della porta d'ingresso, gli altri sei gironi infernali.





I superbi

- Sospinti da due angeli sono qui raffigurati i *superbi*, tra i quali si distinguono (cerchiati in rosso):
- 1. *Costantino V Copronimo* (741-775), in basso a sinistra, il maggiore responsabile delle persecuzioni iconoclaste.
- 2. *Nestorio*, calvo e con il loros intrecciato e le 2 crocette, l'eresiarca.
- 3. *Eudossia* (Aelia Eudossia), in alto e col diadema, la moglie dell'imperatore Arcadio (395-408) che perseguitò S. Giovanni Crisostomo.
- Lucifero siede sul dorso del Leviatano e tiene in grembo, su di una falda verde, simbolo della speranza nel male, l'Anticristo in blasfema contrapposizione alla Vergine Hodigitria nel catino absidale e ad Abramo nel riquadro raffigurante il Paradiso.



L'Inferno

- Da sinistra a destra: Lussuriosi (tra i quali il ricco Epulone è l'unico raffigurato a figura intera), Golosi, Iracondi (immersi in acque gelide), Invidiosi (con i crani rosi dai vermi), Avari (rappresentati con le teste ingioiellate), Accidiosi (rappresentati come teschi ed ossa umane disperse).
- Da notare che i tre peccati principali ricordati da San Giovanni (Superbia, Lussuria, Avarizia) sono nei riquadri rossi.



- La chiesa intitolata a **Santa Fosca**, vergine e martire, attigua al complesso della cattedrale, è contornata da un portico risalente al XII secolo, che lo circonda su tre lati e si collega con la cattedrale. Gli archi sono retti da eleganti capitelli bizantini scolpiti.
- Una chiesa, già con l'attuale nome, risulta esistente nel sito nella prima metà del IX secolo. L'edificio fu coinvolto nella ricostruzione dell'intero complesso della cattedrale e assunse l'aspetto attuale all'inizio del XII secolo, riedificato per accogliere le reliquie delle martiri Fosca e Maura.
- Esempio dello stile veneto-bizantino, completa lo schema tradizionale d'estrazione paleocristiana diffuso nei territori dell'esarcato bizantino che prevedeva l'accostamento alla cattedrale di un battistero e di un martyrium.



- Aveva funzioni di reliquiario nel contesto del complesso religioso torcellano, su modello paleocristiano di chiesa-battistero-martyrion.
- La chiesa ha una pianta a croce greca con il braccio orientale più sviluppato e triabsidato. L'interno presenta un insolito raccordo tra la pianta quadrangolare della base e la pianta circolare della cupola, stile architettonico molto raro.
- Al XII secolo risale anche la decorazione dell'abside centrale, poligonale e decorata al livello inferiore da archi su colonnine marmoree ed a quello superiore da archi ciechi a doppia ghiera sormontati da un ricco fregio in cotto a denti di sega e denti di lupo.



- L'interno è coperto con una cupola circolare su tamburo cilindrico su cui si innestano i bracci della croce divisi in tre navate da colonne marmoree.
- Solo il braccio orientale si estende in profondità per due campate. La transizione dalla pianta quadrangolare della base alla cupola circolare avviene per mezzo di coppie di trombe sovrapposte, insolito raccordo tra la pianta e la pianta circolare della cupola.
- I bracci sono coperti con volte a botte. Molto belli i capitelli classici probabilmente di reimpiego.
- La raffinata articolazione dei volumi e la grande sapienza delle soluzioni costruttive creano uno spazio interno di rara suggestione.